

Hessel – Morin

Il cammino della speranza

Chiarelettere – Mi – 2012 –E. 6.90

Gli autori

Stéphane Hessel – Nato a Berlino nel 1917, naturalizzato francese, è stato attivo in diplomazia ed in politica, ha partecipato alla resistenza. Ha appoggiato i *sans papiers*, la causa palestinese, il Partito socialista francese. Altri suoi testi: *Indignatevi*, Add edit. 2011 – *Dalla parte giusta*, Bur, 2011.

Edgar Morin - Nato a Parigi nel 1921, è filosofo e sociologo. Partecipa alla resistenza, aderisce al partito comunista da cui sarà espulso. Lavora, poi, nel Centro nazionale della ricerca scientifica francese, occupandosi di antropologia sociale. I temi da lui prediletti sono “Riforma del pensiero” e “Politica della civiltà”. Altri suoi testi: *Pensare l’Europa*, Feltrinelli, 1988 – *I sette saperi necessari all’educazione del futuro*, Cortina ed. 2001.

In appena 57 pag., in modo denso ed incisivo, sono condensate le proposte per un rinnovamento dell’umanità dal punto di vista etico, economico, sociale, nella ricerca di un benessere che abbracci ogni livello. L’ intento vuole essere quello di “denunciare il corso perverso di una politica cieca che ci sta conducendo al disastro. Di tracciare una via politica che porti al benessere della collettività. Di annunciare una nuova speranza.” (pag. 3). Con questo intendimento vengono affrontati i due argomenti nei quali si divide il testo: 1) Oltre la globalizzazione – 2) Una nuova politica del territorio.

Il mondo va ormai considerato come un tutt’uno, con gli stessi problemi e le medesime tensioni, che ne sconvolgono l’ordine in ogni sua parte: così vengono alla ribalta guerre, degrado, difficoltà economiche, barbarie. Il mondo, in cui siamo immersi vive “una serie di crisi che, prese nel loro insieme, formano la Grande crisi di un’umanità che non riesce a pervenire alla vera Umanità” (pag. 44). Infatti, mancano la partecipazione e la volontà di risolvere i problemi in nome dei principi di libertà, uguaglianza, solidarietà, appoggiando “la nascita di una Terra-Patria che inglobi e rispetti tutte le patrie, compresa la nostra” (pag. 4). Occorre ripensare all’economia ed alla distribuzione della ricchezza, al modo stesso del processo relativo al mercato e all’industria. “In nome del liberalismo economico, la globalizzazione, lo sviluppo, l’occidentalizzazione – tre facce dello stesso fenomeno – si sono rivelati incapaci di far fronte ai grandi problemi dell’umanità” (pag. 6).

La globalizzazione, ad esempio, ha creato una interdipendenza fra i popoli, ma ha prodotto anche degrado e catastrofi, facendo esplodere “un capitalismo finanziario sfrenato, che ha sottomesso Stati e popoli alle sue speculazioni” (pag. 7): ha prodotto sviluppo, ma anche disuguaglianze e miseria (pag. 8). Manca una visione solidaristica di fondo, senza la quale non possiamo parlare di vero sviluppo.

E L’Europa? – Si mostra senza vigore, senza capacità di una politica unitaria, senza disegni a largo raggio, proprio l’Europa che è stato dispensatrice di civiltà. “L’Europa deve farsi promotrice di un vasto disegno: così come nel Rinascimento si fece promotrice di civiltà” (pag. 10). Anzi l’Europa dovrebbe avere la capacità dialettica di confrontarsi con le altre civiltà, evitando scontri, ma promuovendo progetti di democrazia e di solidarietà.

Puntualizziamoci, allora, su “Una nuova politica del territorio” (pag. 13-57), in una prospettiva di rinnovamento dell’Umanità, in modo che possa godere di una nuova rinascita: “una politica nuova è possibile e può dar vita a una rinascita della nuova società” (pag. 13).

L’analisi, peraltro puntuale ed incisiva, si snoda attraverso i due momenti fondamentali (di cui il filosofo inglese Bacone-1561-1626- è buon maestro) della Pars destruens e della Pars construens: Con la prima si vogliono ricercare le problematiche negative che intralciano il cammino dell’Umanità, ne inficiano il percorso, pregiudizi ed illusioni; con la seconda si vogliono mettere in luce nuove possibilità, nuove soluzioni, per giungere alla riscoperta di una nuova qualità esistenziale.

Che cos’è che anima la Pars destruens con la sua carica negativa che inficia il vivere civile? È il modo complessivo della struttura sociale che deve essere cambiata, senza più cristallizzazioni, burocrazia, chiusure, restrizioni, bavagli, egoismi, competitività esasperata, superproduzione che privilegia la quantità a scapito della qualità, cattiva istruzione. Il malessere sociale è nato e cresce anche per questo sistema codificato che deprime l’umanità diventata, ormai, priva di benessere personale, tanto che si ricorre all’uso delle droghe. In più “nella nostra società scarseggiano l’empatia, la simpatia e la compassione” (pag. 16), dando invece spazio ad egoismi, indifferenza, mancanza di solidarietà, creando una situazione di degrado generalizzato: “degrado politico, sociale e civile che genera a sua volta molteplici tipi di degrado quotidiano” (pag 21).

A questo punto è necessaria un’opera di trasformazione e di ricostruzione, la pars construens, per ridare dignità alla vita sociale: qui gli autori si rifanno alla loro passata esperienza di militanti socialisti e riscoprono i valori della solidarietà, della comunità, dell’equità, di un moderato consumismo, della cooperazione. Occorre rivitalizzare la democrazia per evitare il suo degrado, in modo tale da recuperare il coinvolgimento civico, una prospettiva del vivere bene. “La politica del vivere bene ha lo scopo di combattere non solo le miserie materiali, ma anche le ristrettezze morali, le forme di solitudine, le umiliazioni, il disprezzo, il rifiuto, le incomprensioni” (pag. 51).

“Il voler vivere alimenta il viver bene, il viver bene alimenta il voler vivere: l’uno e l’altro, insieme, aprono il cammino della speranza” (pag. 57).